

ISABELLA ZAMBONI, *Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale*, in «Studi trentini. Storia» (ISSN: 2240-0338), 92/1 (2013), pp. 241-244.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini. Storia	a. 92	2013	n. 1	pagg. 241-244
------------------------	-------	------	------	---------------

Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale

ISABELLA ZAMBONI

Organizzato dalla sezione Trentino dell'associazione culturale "Ricerche Fortificazioni Altomedievali"¹, il seminario si è tenuto a Trento, nella sala Marangonerie del castello del Buonconsiglio, il 25 e il 26 ottobre 2012. L'incontro, volto a stimolare il confronto e la discussione critica fra esponenti di diverse discipline (archeologi dell'architettura, architetti, storici dell'architettura, storici dell'arte, ingegneri, funzionari delle Soprintendenze per i Beni Culturali in genere, operatori nel campo dei restauri), si inserisce in una tematica quale la "conoscenza e restauro" a lungo trattata nelle giornate di studi promosse, a partire dal 1996 con cadenza biennale, dalla medesima sezione². Il convegno *Tecniche murarie e cantieri del romanico nell'Italia settentrionale*, in particolare, ha preso spunto dalle indagini avviate nel corso del progetto APSAT "Ambiente e Paesaggi dei Siti di Altura Trentini"³ e ha favorito la conoscenza e il dibattito su studi conclusi e in corso nelle regioni dell'arco alpino ita-

¹ L'Associazione, di cui è ora presidente Giorgia Gentilini, è stata fondata nel 1993 e promuove ricerche, attività di studio e di divulgazione sulle fortificazioni tardoantiche, alto-medievali e non solo. Tali obiettivi sono attuati attraverso la collaborazione di studiosi, ricercatori, enti di ricerca e di tutela. I rami operativi attualmente definiti sono la Lombardia, il Veneto e il Trentino.

² Gli atti dei precedenti seminari sono reperibili sul sito dell'Associazione, <http://www.rfa-italia.it/home.html>.

³ Il progetto, di cui è responsabile scientifico Gian Pietro Brogiolo (ordinario presso l'Università di Padova) e del cui coordinamento scientifico si è occupata Elisa Possenti (ricercatrice dell'Università di Trento), è stato finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e ha coinvolto un nutrito numero di ricercatori delle Università di Trento, Padova e Venezia, del Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, della Fondazione Bruno Kessler, del Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali. Le indagini multidisciplinari svolte complessivamente tra 2009 e 2011 sono in corso di pubblicazione.

liano concernenti le tecniche costruttive e murarie medievali⁴. I relatori coinvolti, cui è stato volutamente concesso ampio spazio di dissertazione e commento, hanno tracciato il quadro delle ricerche in Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trentino, Lombardia, Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta⁵. Due interventi introduttivi più generali hanno inoltre aperto le sessioni giornaliera.

Giovedì 25 ottobre vi è stato il saluto di Franco Marzatico, direttore del Castello del Buonconsiglio che ha ospitato l'evento; di Giorgia Gentilini, presidente dell'Associazione culturale "RFA"; di Fabio Campolongo in rappresentanza della Provincia Autonoma di Trento; di Elisa Possenti, dell'Università di Trento, coordinatore scientifico del progetto APSAT.

Carlo Tosco, della Prima Facoltà di Architettura - Politecnico di Torino, ha presentato una relazione dal titolo *I muri del romanico: un esame delle fonti coeve*. Ha messo in collegamento le fonti scritte e il dato materiale ai fini di formulare, dove possibile, un quadro che tenga conto anche degli sviluppi tecnologici. Di particolare interesse si è rivelata l'analisi terminologica di alcune locuzioni latine che si riferiscono a precise tipologie murarie.

Il gruppo che seguiva, quello rappresentante il Friuli-Venezia Giulia, era costituito da Alessandra Quendolo, Nicola Badan (Università di Trento) e Luca Villa; il contributo, *Aspetti del costruito fra XI e XIV secolo nell'area nord-orientale: analisi preliminari*, era articolato sostanzialmente in tre distinti blocchi tematici: complessi monumentali (nuclei episcopali, monasteri e luoghi di culto), castelli e cinte urbane. L'articolato panorama presentato ha permesso agli auditori di comprendere la quantità di dati in corso di studio e l'analisi cronotipologica delle tecniche murarie che i ricercatori stanno effettuando nel vasto territorio preso in considerazione.

L'intervento di Gian Pietro Brogiolo e Alexandra Chavarría Arnau (Università di Padova) ha raccolto gli esiti delle ultime ricerche promosse dalla cattedra di Archeologia Medievale nella città di Padova. L'argomen-

⁴ La giornata di studi, ideata da Gian Pietro Brogiolo, è stata poi organizzata dalla sezione Trentino di RFA, nella persona di Giorgia Gentilini. L'iniziativa si è svolta con il patrocinio di Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento, Arcidiocesi di Trento (Ufficio Arte Sacra e Tutela per i Beni Culturali Ecclesiastici), Castello del Buonconsiglio - Monumenti e collezioni provinciali, Università degli Studi di Trento (Dipartimento di Filosofia, Storia e Beni Culturali), Ordine degli Architetti, Pianificatori - Paesaggisti - Conservatori della Provincia di Trento, Ordine degli Ingegneri della Provincia di Trento, CNR-IVALSA e con il sostegno di alcune imprese locali.

⁵ Nonostante fosse previsto nel progetto originario, non si è purtroppo potuto confrontarsi con le esperienze di studio relative all'Alto Adige. Dialogo che si auspica venga approfondito in futuro.

tazione era ordinata in quattro punti: *domus* con torri censite nell'ambito del progetto "ARMEP - Architettura Residenziale Medievale di Padova", la sequenza del battistero del Duomo recentemente oggetto di scavo, il complesso episcopale e le chiese di fine XI secolo in città. I risultati sono stati poi rapportati al contesto di impiego, approfondendone differenti aspetti quali, ad esempio, committenza e maestranze.

La quarta relazione, dal titolo *Analisi delle architetture romaniche trentine: prime considerazioni*, è stata esposta dalla scrivente e da Giorgia Gentilini. Delle indagini, condotte *ex novo* sulle tecniche costruttive e murarie trentine nell'ambito del progetto APSAT, si sono in quella sede presentati la metodologia di ricerca (che si è avvalsa anche di alcune tecniche di laboratorio quali dendrocronologia, analisi chimico-petrografica delle malte e con il radiocarbonio mediante spettrometria di massa con acceleratore dei calcinarioli negli impasti di calce aerea) e la proposta di un metodo di catalogazione per le murature dei castelli medievali, tuttora in fase di discussione. Fra gli obiettivi futuri si segnala, a seguito della presa di coscienza di quanto e come conservato, la volontà di diffusione delle tematiche relative al rapporto tra archeologia e restauro al fine di favorire la comunicazione interdisciplinare, una più sapiente operatività in cantiere e la salvaguardia delle caratteristiche storico-artistiche del manufatto.

L'ultimo intervento della giornata, *Elementi per un profilo cronotipologico delle tecniche murarie e degli elementi architettonici della Lombardia orientale tra XI e XIV secolo*, si sviluppava anch'esso in due sezioni distinte. Andrea Breda ha illustrato le ricerche della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia svolte complessivamente nella pianura bresciana orientale. Dario Gallina, dopo aver tracciato un quadro della storia degli studi in merito con riferimento alla nutrita bibliografia esistente, si è concentrato sull'analisi delle tecniche murarie e degli elementi architettonici attestati nell'area centro-nord lombarda con particolare attenzione alle specificità bergamasche e bresciane. L'attenzione posta allo studio delle finiture dei giunti superficiali di malta trova riscontro anche nella precedente relazione.

Marco Rossi, dell'Università Cattolica (sedi Milano e Brescia), ha inaugurato, venerdì 26 ottobre, la seconda giornata del seminario. Il contributo dal titolo *I rapporti tra i committenti e cantieri agli inizi del romanico: un problema aperto* esprimeva alcune riflessioni sul ruolo della figura del committente e la sua influenza più o meno diretta sul cantiere costruttivo. Tale intervento è talvolta rintracciabile attraverso la lettura degli esiti materiali nella fabbrica come, ad esempio, ripensamenti in corso d'opera o differenti tecniche costruttive e murarie.

Il gruppo piemontese era costituito da Egle Micheletto (Soprinten-

dente per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie), da Alberto Crosetto e da Luisella Pejrani (del medesimo ente). I relatori, con l'intervento *Tecniche murarie e cantieri del romanico in Piemonte: tra archeologia e architettura*, hanno illustrato le indagini in corso su alcuni casi studio, fra i quali si menzionano il campanile di Sant'Andrea a Torino, la cattedrale di Ivrea, la città di Alba e il territorio di Asti, soffermandosi sulle tecniche costruttive e murarie. Tra le differenti metodologie utilizzate, spicca la sperimentazione di tecniche di laboratorio quali ad esempio la termoluminescenza e l'analisi con il radiocarbonio mediante spettrometria di massa con acceleratore dei calcinaroli delle malte.

Aurora Cagnana (Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria) e Roberta Mussardo hanno presentato la relazione *Le torri medievali di Genova: analisi archeologica delle architetture e contesto sociale*. In una prima parte si è fatto riferimento alle tecniche murarie e alle caratteristiche architettoniche e funzionali attestate in alcuni casi studio cittadini. L'analisi ha indotto Roberta Mussardo a trarre conclusioni su differenti indicatori materiali riscontrabili negli edifici turrati di XII e di XIII secolo. Aurora Cagnana si è concentrata sui committenti e sulle maestranze, identificando i *magistri* Antelami fra i protagonisti dei cantieri romanici genovesi e ipotizzando uno stretto legame costruttivo con l'Oriente reso possibile attraverso i *clan* aristocratici che presero parte alla I crociata.

L'ultimo intervento, *Chiese e castelli: dinamiche di cantiere e tecniche costruttive in Valle d'Aosta*, è stato presentato da Renato Perinetti (Soprintendente emerito per i Beni Culturali della Valle d'Aosta) e da Mauro Cortelazzo. Le indagini del gruppo valdostano spiccano per un ingente impiego dell'analisi dendrocronologica favorita dalla diffusa conservazione di elementi lignei. L'elevato numero di campioni ha consentito la creazione di un'ampia banca dati di riferimento per le datazioni delle architetture. Perinetti ha delineato alcuni caratteri dell'edilizia storica di ambito chiesastico mentre Cortelazzo ha approfondito la tematica del cantiere costruttivo e delle opere provvisorie lignee censite. Quest'ultimo aspetto, in particolare, è stato analizzato illustrando diverse tipologie di impalcato fra le quali si evidenzia, per singolarità, quello elicoidale riscontrato in varie torri di XIII secolo.

Le relazioni presentate e le discussioni scaturite nelle due giornate di studio hanno generato un felice clima di confronto reciproco che è stato definito proficuo da tutti i relatori coinvolti. Gli atti saranno prossimamente pubblicati sulla rivista "Archeologia dell'Architettura".